

# Mandela libero e la stupidità della nostra tv

MARIA NOVELLA OPPO

**I** lettore Massimo Candini, di Bologna, che ha una dimestichezza affettuosa col giornale ci ha segnalato il suo personale fastidio per il volgare impatto tra le immagini della liberazione di Mandela e il contenitore *Domenica in*, nel quale sono state collocate. Gridolini di svenevole giubilo tra le giovani *fans* accumulate nello studio per la gioia di Gianni Boncompagni e un cartello inneggiante al leader africano mischiato tra quelli che richiamano questo o quel giovanotto amato: questa l'impaginazione televisiva dell'evento al quale sono dedicate in questi giorni le prime pagine di tutto il mondo.

Fa bene Massimo a scandalizzarsi per la sublime stupidità della tv. E fa ancora meglio a stimolarci a reagire. Può succedere, infatti, che chi si occupa professionalmente e quotidianamente di programmi televisivi, alla fine ci faccia il callo e perda quella qualità straordinaria che è l'indignazione. Mitridatizzati come siamo dall'insulsa euforia che trabocca dai teleschermi (soprattutto da quiz, giochi, indovinelli che riempiono tutte le giornate e, su Raidue anche qualche serata) rischiamo la completa assuefazione al coro di esaltazione perpetua («sei bellissima, ma che meraviglia, che gioia, che amore, complimenti, un ospite eccezionale, ecc., ecc.») di questo mondo, in fondo non certo il peggiore possibile. Anche se ogni tanto arriva la cronaca dei nostri orrori quotidiani a interrompere bruscamente il delirio ossessante delle *fans*. Oppure nel salotto di Raffa piange in diretta una intera famiglia d'emigrante beneficiata dall'arrivo imprevisto del papà, strappato dai buoni uffici della tv al suo esilio. Ma subito si ricomincia a giocare, squallano i telefoni ed ecco una manciata di milioni vinti alla lotteria di Telegioco. E poi di nuovo cronaca, storia, orrori, delitti e ruberie. Insomma il ciclo continuo della tv, dal quale si dice, da parte di alcuni, che il telecomando ci abbia emancipato con il suo raptus evasivo.

E il telecomando ci porta senza preavviso sulla faccia di Funari, il quale si aggira con la sua spaventosa naturalità nello studio televisivo. E parla al telefono con una signora che, tanto per stare allo scherzo, dice cantilenando: «Come la mettiamo, signor Funari, che io non so la risposta?». E lui fulmineo: «Signora lei sceglia la sua posizione preferita, che poi a mettergliela ci pensiamo noi».

E via, per un altro giro di impunità. Ora si parla degli universitari, della pantera occupante. Una signora tra il pubblico lamenta che la figlia, poverina, non possa dare il suo esame. E un giornalista invitato sottolinea come, dopo aver tanto criticato la distanza tra scuola e mondo del lavoro, ora che le industrie ci mettono finalmente le mani, questi giovani protestano. Ma che cosa vogliono gli studenti? Funari se lo domanda.

Come dicono gli americani, siamo in un paese libero. E ognuno dice la sua. Sarà meglio la supponenza ufficiale dei tg, che fanno piovere sul paese il verbo craxiano, oppure i falsi dichiarati (a posteriori) di *Mixer*? Meglio le verità rivelate del potere, oppure le dichiarazioni pescate ad arte dalla strada, dalla viva voce dell'uomo comune? Non è una gran scelta. Qualcuno dirà che il mondo di fuori non è meno stupido e volgare di come appare in tv. E magari si spingerà a ricordarci che la televisione, in fondo, è solo un elettrodomestico. Che cosa si può pretendere da un frullatore di immagini? Si può pretendere, come minimo, che ciascuno faccia il suo mestiere. E magari che ci metta anche un po' di buon gusto. Ma questo sarebbe proprio il massimo.

«Una passione ritrovata»: così Caterina Caselli spiega la partecipazione al Festival di Sanremo

# Il ritorno di Casco d'oro

È lei, quest'anno, la protagonista del grande ritorno, una Caterina Caselli entusiasta e spumeggiante, donna manager (del disco) che ritrova il gusto della canzone cantata in proprio. «Vado a Sanremo con grande serenità - dice - e ne accetto tutte le regole». E l'industria? Le concentrazioni mondiali? Caterina non ha dubbi: «Contro i colossi non si combatte, l'obiettivo è creare un buon artigiano».

ROBERTO GIALLO

**MILANO.** Salotto impeccabile, atmosfera soft, quasi uno specchio di quella «Milano bene» che sembra popolata solo da manager. Invece a casa di Caterina Caselli si parla soprattutto di canzoni, di quelle vecchie che affondano da tempo nell'immaginario melodico collettivo («Nessuno mi può giudicare...») e di quelle nuove, estratte a sorpresa da un cilindro che porta al Grande Ritorno. Lontana mille miglia dalla ragazzina del casco d'oro, Caterina Caselli, coniugata Sugar, è passata dalle scene alla scrivania, tenendo le redini della Cgd, la Compagnia generale del disco, assorbita l'anno scorso dalla Warner Brothers, come dire mangiata dal maggior colosso mondiale.

Ora, il salto inverso: dalla scrivania (più piccola, forse, quella della Sugar edizioni, parzialmente licenziata e distribuita dalla Polygram) al palcoscenico. E una irrefrenabile voglia di spiegare il nuovo entusiasmo: «È una vera passione ritrovata - dice la Caselli - e ho per la canzone una debolezza quasi fisica...». Il pezzo sanremese, firmato da Maurizio Fabrizio («Bisognerebbe non pensare che a te, ha sapore di anni Sessanta, basso in prima fila e voce (ottima) giocata sui toni bassi, groovy, come dicono in America. E in più, oltre alla voce, c'è la sensazione palpabile di

un entusiasmo da neofita, la riscoperta di un gioco divertente».

Allora forse prima di chiedere perché ricomincia bisognerebbe sapere perché smise di cantare.

Perché ero stanca, perché non era come oggi, in quattro anni (dal '66 al '70) ho fatto cinque film, una quantità di 45 giri e poi concorsi, concerti, serate. Capitava di cantare a Cosenza e la sera dopo a Milano, spostandosi in macchina naturalmente. E poi mi sono innamorata...

C'è chi dice che a contribuire all'eclissi di quella musica fu l'esplosione dei cantautori.

No, non credo, o forse è vero solo in parte. È innegabile che loro indicarono una via nuova, che bisognava sviluppare e seguire: non tutti sono stati capaci.

E la decisione del Grande Ritorno?

Non un fatto preciso, piuttosto una concatenazione di circostanze e alcuni incontri importanti. La Nannini, ad esempio, che mi ha spronato. E anche un incontro con Woody Allen, a New York. Poi, naturalmente, ho sentito la canzone che mi hanno proposto, e mi è piaciuta molto.

Lei però torna a Sanremo conosciendone i meccanismi



Caterina Caselli torna a cantare a Sanremo: piacerà?

Interni, con un lungo periodo di discografia alle spalle, con quale atteggiamento?

Punto primo, inutile ricamarci sopra: Sanremo offre la più grande platea italiana, è un'occasione importante. Punto secondo, ci vado con grande serenità, sapendo che ci sono delle regole cui è giocevol'attendersi. Se ci sono dei deterrenti li si accetta.

I discografici, però, sembra-

«Smisi di cantare perché ero stanca e perché mi ero innamorata», dice la manager discografica

st'anno, l'omogeneizzazione rischia di essere ancora più evidente.

È vero, però è una cosa che riguarda tutti e li conta la persona, la voce, la volontà e la capacità di fare bene. La mia canzone, del resto, è molto lineare, con una struttura semplice, non temo molto gli arrangiamenti orchestrali...

Venendo invece all'industria del disco, il grande concentrato hanno già fatto il loro gioco e la Cgd è passata alla Wea, un colosso del settore. Rimpianti? Rammarchi?

Evidentemente io avevo trasferito nel lavoro discografico gli entusiasmi e le energie che prima mettevo nel cantare. Dal punto di vista emotivo sì, ho sofferto per la cessione della società. Ma dal punto di vista razionale non c'era altra scelta. La concentrazione è una realtà mondiale e noi ci trovavamo in una bizzarra situazione: troppo piccoli per diventare europei, troppo grandi per restare italiani e indipendenti.

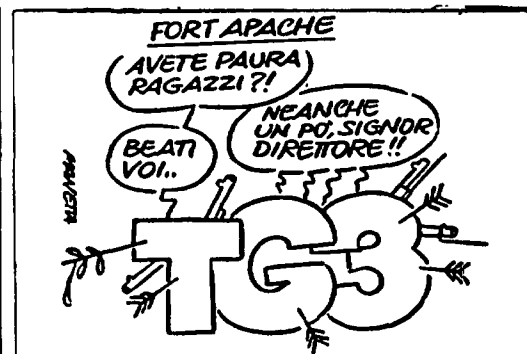
Non c'è scelta allora?

La scommessa è quella di creare un buon artigiano, di muoversi nel proprio spazio, che magari sarà piccolo, con autorità, privilegiando sempre la qualità.

Continua la chiacchierata, con toni amichevoli, ricordi che si mischiano ai progetti. Tra questi, il più immediato, un album che uscirà alla fine di marzo, con cinque canzoni di Paolo Conte (tra cui un'eccellente versione di *Un gelato al limone*), vecchi successi e qualche inedito. Un ritorno epico? No di certo, anche se Caterina fa la prudente, ma scherza l'entusiasmo e dice: «Mah, veramente ora che ci sono vorrei continuare».

Ma non teme, ad esempio, l'effetto omologante della tivù? Con l'orchestra, poi, un altro grande ritorno di que-

no sempre meno contesti del festival...



# La «vignetta in diretta» compie un anno: un minispeciale al Tg3

**ROMA.** Un anno di vignette in diretta, 365 o quasi (anche i disegnatori riposano la domenica e i festivi), battute e disegni pensati, realizzati e animati con una particolare tecnica elettronica in poche ore. La quotidiana rubrica del Tg3, curata da Dino Manetta, è nata infatti proprio il 14 febbraio dell'anno scorso, e stasera, per festeggiare il compleanno, andrà in onda uno speciale di tre minuti, al posto dei consueti venti secondi.

«È stata ed è una bellissima esperienza - dice Dino Manetta - ed è anche piacevole e gratificante. Quando vado in giro per l'Italia a fare delle «esibizioni», molta gente, anche in piccoli centri, mi riconosce e mi confessa che aspetta ogni sera la mia vignetta. Con il direttore del Tg3, Curzi, poi, mi trovo benissimo. Scegliamo ogni giorno insieme l'argomento da trattare e, fino ad oggi, non ci sono mai stati contrasti o particolari censure».

Certo qualche vignetta è rimasta nel cassetto, ma perché scartata a favore di altre e non perché particolarmente cattiva. Come una relativa alla vicenda Berlusconi-Mondadori. Si vedeva Andreatti di spalle che rivolto a Berlusconi, che passava con una valigetta in mano, gli diceva: «Se l'avanza qualcosa comprami pure il Tg3». Sua Emittenza, almeno per ora, non c'è ancora riuscito.

□ R.P.

# «Come sta la Rai?» Stasera a «Fluff» risponde il presidente Manca

**Buona o cattiva?** Parliamo della salute della Rai. Chi meglio del suo presidente, Enrico Manca, può, come si dice, tastare il polso della situazione? Lo farà stasera, stimolato dalle domande di Andrea Barbato, nella puntata di *Fluff*, in onda su Rai due alle ore 22.30. Ne verranno fuori, speriamo, diagnosi, prognosi ed eventuali terapie per reti e testate giornalistiche della tv di Stato. Altro argomento del settimanale della terza rete saranno i vizi e le virtù degli ita-

liani, visti dalla stampa estera. Interverranno Gaetano Scardocchia, direttore di *La Stampa*, Bernardo Valli, corrispondente da Parigi de *la Repubblica*, Dennis Redmont dell'Associated Press e Juan Arias di *El País*. Per la rubrica «La gazetta dello sport», su fatti e misfatti della pubblicità, Oliviero Beha ospiterà Franco Cerri che, oltre ad essere un ottimo chitarrista jazz, è stato il protagonista di un famoso spot settimanale della terza rete saranno i vizi e le virtù degli ita-

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.00 UNO MATTINA. Di Pasquale Satalia</p> <p>8.00 TG1 MATTINA</p> <p>9.40 CREATURE GRANDI E PICCOLE. «Il giorno del giudizio»</p> <p>10.30 TG1 MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO. Con Claudio Lippi</p> <p>11.40 RAIUNO RISPONDE</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TG1 FLASH</p> <p>12.05 PIACERE RAIUNO. Con P. Badaloni e Simona Marchini e Toto Cutugno</p> <p>13.30 TELEGIORNALI. Tg1 tre minuti di...</p> <p>14.00 OCCHIO AL BIGLIETTO</p> <p>14.10 IL MONDO DI QUARK</p> <p>14.00 DSE. Speciale scuola aperta</p> <p>16.30 DSE. Letteratura italiana</p> <p>16.15 BIGI. Regia di Lella Ardesi</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.00 ITALIA ORE 6. Con E. Falchetti</p> <p>18.40 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DUE PAPA' E MEZZO. Film con George Dzundza, Richard Young. Regia di Tony</p> <p>21.20 IL GRANDE BLEK. Film di Giuseppe Piccioni (1° tempo)</p> <p>22.45 TELEGIORNALE</p> <p>22.55 IL GRANDE BLEK. Film (2° tempo)</p> <p>23.15 MERCLEDI SPORT. Atletica leggera: meeting Indoor. Pallacanestro: semifinale Coppa Italia</p> <p>0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>0.50 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>1.05 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi</p> <p>8.30 CAPITOL. Teleromanzo</p> <p>9.30 DSE. La battaglia di Marengo</p> <p>10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Gianfranco Funari</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE. TG2 ECONOMIA</p> <p>13.45 MEZZOGIORNO È... (2° parte)</p> <p>14.00 QUANDO SIAMA. Teleromanzo</p> <p>14.45 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Conduce Sandra Milo</p> <p>15.50 CUORE E BATTICUORE. Telefilm</p> <p>16.40 VIDEOCOMIC. Di Nicoletta Leggeri</p> <p>17.00 TG2 FLASH. DAL PARLAMENTO</p> <p>17.10 SPAZILIBERO. Ulp</p> <p>17.30 URAGANO: IL VENTO DELL'ATTUALITÀ</p> <p>18.20 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.35 FABER. L'INVESTIGATORE. Telefilm</p> <p>19.30 IL ROSSO DI SERA. Paolo Guzzanti</p> <p>19.45 TG2 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. Un'inchiesta di Sergio Zavoli (1°)</p> <p>23.35 TG2 NOTTE</p> <p>24.00 MANDELA. Film, regia di Philip Saville (2° parte)</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>12.00 DSE. Meridiana</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali</p> <p>14.30 DSE. Sezioni di astrofisica</p> <p>15.00 DSE. Francesco Petrarca</p> <p>15.30 HOCKEY SU GHIACCIO</p> <p>17.00 I MOSTRI 20 ANNI DOPO. Telefilm</p> <p>17.30 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>18.00 GEO. Di Gigi Grillo</p> <p>18.45 TG3 DERBY</p> <p>19.00 TELEGIORNALI</p> <p>19.45 BLOB. Cartoon</p> <p>20.25 CARTOLINA. Di Andrea Barbato</p> <p>20.30 QUALCOSA DI TRAVOLGENTE. Film con Melanie Griffith. Regia di Jonathan Demme (1° tempo)</p> <p>21.25 TG3 SERA</p> <p>21.30 QUALCOSA DI TRAVOLGENTE. Film (2° tempo)</p> <p>22.00 FLUFF. Di Andrea Barbato</p> <p>22.30 TG3 NOTTE</p> <p><i>«Il grande Blek» (Raiuno, ore 21.20)</i></p>	<p><b>K</b></p> <p>13.45 SETTIMANA GOL</p> <p>14.45 BOXE DI NOTTE</p> <p>16.15 WRESTLING SPOTLIGHT</p> <p>18.45 TELEGIORNALE</p> <p>19.00 CAMPO BASE</p> <p>19.30 SPORTIME</p> <p>20.30 BASKET. Campionato N.B.A.</p> <p>22.10 BOXE DI NOTTE</p> <p><b>ITALIA 7</b></p> <p>13.30 LA PATTUGLIA DEL DESERTO. Telefilm con Chris George</p> <p>16.30 BUCK ROGERS. Telefilm</p> <p>17.30 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.30 POLICE STATION: TURNO DI NOTTE. Film di Gary A. Sherman</p> <p>22.25 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 UN UOMO. Film</p> <p><b>VIDEOMUSIC</b></p> <p>6.00 I VIDEO DELLA MATTINA</p> <p>12.30 ON THE AIR</p> <p>14.30 HOTLINE</p> <p>19.30 BROOKLYN TOP 20</p> <p>21.30 ON THE AIR</p> <p>23.30 BLUE NIGHT</p> <p>0.30 NOTTE ROCK</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>TELEMONTECARLO</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>15.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>16.00 KAVIK, IL CANE LUPO. Film</p> <p>18.00 TV DONNA</p> <p>20.00 TMC NEWS</p> <p>20.30 UNA TRAPPOLA ASTUTA. Film di Ken Annakin</p> <p>21.55 GALILEO. Documentario</p> <p>22.50 STASERA SPORT</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>9.00 CHE TEMPI Film</p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>16.00 PASHONIS. Telenovela</p> <p>18.30 L'UOMO E LA TERRA</p> <p>20.00 BARZELLETTI. Varietà</p> <p>20.20 NON SI MALTRATTANO COSÌ LE SIGNORE. Film di Jack Smight</p> <p>22.30 EXCALIBUR. Sport</p> <p>23.15 TESTIMONE FORZATO. Film</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>20.20 NON SI MALTRATTANO COSÌ LE SIGNORE. Regia di Jack Smight, con Rod Steiger, Lee Remick, George Segal. Usa (1968). 104 minuti. Uno strangolatore terrorizza New York uccidendo varie donne, per poi telefonare puntualmente al poliziotto incaricato delle indagini. Il quale gli organizza una trappola con l'aiuto decisivo della fidanzata. Giallo con un pizzico di humour, e con un bel cast.</p> <p>20.30 QUALCOSA DI TRAVOLGENTE. Regia di Jonathan Demme, con Melanie Griffith, Jeff Daniels. Usa (1987). 110 minuti. Prima visione televisiva di una delle migliori commedie americane degli ultimi anni. Soprattutto nella prima mezz'ora «Qualcosa di travolgente» è davvero travolgente: vestita come un lampadario, con il cappello alla Louise Brooks, Melanie Griffith adocchia il prestante impiegato Jeff Daniels, lo abborra, lo seduce, lo lega al letto con le manette e lo possiede selvaggiamente. Poi, lui dovrà giustificarsi con la moglie e il principale, ma intanto la sua vita è cambiata... Film di grande ritmo, divertente, con una bella colonna sonora. Un po' meno convincente nella seconda parte, quando si trasforma in un giallo. Da vedere, comunque.</p> <p>20.30 ULTIMA NOTTE A WARLOCK. Regia di Edward Dmytryk, con Henry Fonda, Richard Widmark, Anthony Quinn. Usa (1959). 117 minuti. Dmytryk fu l'unico dei famosi «10 di Hollywood» a chinare la testa di fronte al maccartismo, e a denunciare i colleghi di sinistra. «Warlock», questo suo bellissimo western del '59, è la storia della sua espulsione. Giudicate voi: i protagonisti sono un bandito che abbandona i suoi complici e diventa sceriffo, e due pistoleri amici che finiscono per spararsi a vicenda. Widmark, Fonda e Quinn sono un complesso trio di caratteri, in cui gelosie, amicizie e rancori creano un sottotesto psicologico di grande finezza. Da rivedere.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>21.20 IL GRANDE BLEK. Regia di Giuseppe Piccioni, con Sergio Rubini, Roberto De Francesco. Italia (1987). 102 minuti. Il ciclo sui giovani registi italiani prosegue con questo film «di ricordi», ambientato nella provincia degli anni Settanta (siamo ad Ascoli Piceno, per la precisione). Un ragazzo sta per andarsene dalla cittadina e rivive i momenti belli dell'adolescenza. In colonna sonora, il meglio di Lucio Battisti.</p> <p>RAIUNO</p> <p>22.50 IL TRENO. Regia di John Frankenheimer, con Burt Lancaster, Jeanne Moreau. Usa (1965). 150 minuti. Nella Francia occupata dai nazisti, viaggia un treno che trasporta opere d'arte trafugate dai musei di Parigi, e dirette in Germania. Ma il macchinista è uno dei capi della Resistenza, e il viaggio avrà un finale tragico.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>24.00 L'UOMO DEL NEVADA. Regia di Gordon Douglas, con Randolph Scott, Dorothy Malone. Usa (1950). Un agente del governo, in missione nel Far West, viene stuzzicato da un malvivente. Non l'avesse mai fatto! L'uomo metterà le cose a posto e troverà tempo anche per far la corte alla figlia di un ranchero. Nei western di serie B la coppia Douglas-Scott è una garanzia.</p> <p>TELEMONTECARLO</p>
--	---	---	---	---	---